REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

La battaglia sindacale per investimenti e sviluppo

LAMA PARLERÀ MARTEDÌ A SALERNO in occasione dello sciopero generale

Manifestazioni a Napoli con comizio a piazza S. Alfonso dei Liguori, ad Avellino, nel Casertano e nel Beneventano — La segreteria CGIL-CISL-UIL ha sollecitato al governo la spesa delle somme stanziate

Lo sciopero generale di 4 ore nell'industria, che avrà luogo martedì, per Napoli e la Campania acquista un significato particolare specie nel momento politico che stiamo attraversando. Ed è certo che la presenza del segretario generale della CGIL a Salerno Luciano Lama sta a sottolineare proprio questo fatto.

A Salerno sono stabiliti 3 punti dove affluiranno i lavoratori alle 9,30: Torrione, Pastena e Mercatello. Di qui confluiranno in un solo corteo che percorrerà via Trento, via Torrione, corso Garibaldi, via Roma fino a piazza Amendola dove avrà luogo il comizio di Lama.

Oltre alla manifestazione indetta a Salerno, numerose altre sono previste in tutta la regione. A Napoli i lavoratori interessati allo sciopero: metalmeccanici, edili (che scioperano per otto ore), tessili, chimici, alimentari, poligrafici, daranno vita ad un corteo che muoverà alle 9,30 da piazza Mancini, percorrerà il corso Garibaldi per concludersi a via S. Alfonso dei Liguri dove avrà luogo un comizio.

In provincia di Caserta si stanno preparando manifestazioni nel Sessano, nel Maddalonese e nella zona del capoluogo. Un'altra manifestazione si svolgerà nella zona industriale di Avellino, mentre per la provincia di Benevento i sindacati sono orientati a scegliere la zona della valle caudina per tenervi la manifestazione.

La segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL fa rilevare che l'azione di lotta è una risposta del movimento sindacale che non può accettare soluzioni alla vecchia maniera che richiedono duri sacrifici ai lavoratori senza un contemporaneo intervento per rilanciare gli investimenti produttivi.

Tra l'altro i sindacati sollecitano la modifica dei provvedimenti governativi e in primo luogo della legge di riconversione industriale affinchè vi siano investimenti nel mezzogiorno in tempi brevi. E' noto che le aree meridionali detengono il primato della disoccupazione. Ma c'è da aggiungere ora che proprio in queste aree sono più preoccupanti i segni della politica di ridimensionamento produttivo in diversi settori, da quello chimico al tessile, all'alimentare e in numerose piccole e medie aziende.

Tra l'altro la città di Napoli ha bisogno di interventi immediati per bloccare la disgregazione delle strutture civili che aggrava di giorno in giorno le condizioni di vita. Per fare questo va seriamente considerato il «progetto» che utilizzando i miliardi messi a disposizione dalla legge di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e comincì ad affrontare i drammatici problemi della città, a cominciare da quelli igienico-sanitari dell'area urbana. L'attuazione di un tale progetto sarebbe occasione per dare lavoro a migliaia di disoccupati.

A proposito degli investimenti da attuare in Campania si ha notizia che la segreteria regionale CGIL, CISL UIL ha deciso di sollecitare l'intervento del governo per l'immediata utilizzazione dei 1280 miliardi che risultano stanziati per una serie di importanti opere.

Al riguardo i segretari regionali Morra, Ciriaco e Popolillo hanno inviato al sottosegretario al bilancio, on. Scotti un telegramma col quale chiedono un incontro urgente allo scopo, appunto, di definire le misure idonee ad accelerare la spesa pubblica straordinaria e ordinaria in Campania, con particolare riferimento agli investimenti industriali.

MEDICI AMBULATORIALI E OSPEDALIERI — come è stato già annunciato dalle organizzazioni interessate, martedì scioperano anche gli aiuti e assistenti ospedalieri che rivendicano dal governo la presentazione dello schema di riforma sanitaria e, «in questa prospettiva il recupero delle libertà sindacali».

In conseguenza dello sciopero non vi saranno medici negli ambulatori; senza personale medico rimarranno le corsie ospedaliere e le sale operatorie.

Sarà assicurata soltanto la presenza indispensabile. I servizi di guardia medica e chirurgica interna ed esterna funzioneranno regolarmente.

Dal sindaco

Incontro con DP sul programma della Giunta

La situazione creata dalle dimissioni della Giunta comunale è stata esaminata nel corso di un incontro fra il sindaco Valenzi e il vicesindaco Carpino con il consigliere Vittorio Vasquez, di «Democrazia Proletaria».

Vasquez ha sottolineato l'importanza dei temi dell'occupazione, della casa e del carovita come punti fondamentali della nuova maggioranza in via di costituzione. Il sindaco ha ribadito l'impegno di realizzare un ampio confronto perché le scelte della nuova giunta vengano effettuate nella massima chiarezza tra tutte le forze disposte a sostenerla.

● **INCONTRO PER IL SAN CARLO**

Le linee di intervento artistico e culturale del Teatro S. Carlo per una sua maggiore presenza nella realtà cittadina sono state al centro di un incontro fra i rappresentanti del teatro e dell'amministrazione comunale.

Si è discusso anche del contributo annuale che l'amministrazione comunale si impegna a versare al San Carlo.

IL PARTITO

ASSEMBLEE

A Cardito, alle 10, sulla situazione politica con Mola; a Pendino-Mercato (sede coms. quartiere) alle 10, sulla lega per il preavviamento al lavoro con i gruppi consiliari del consiglio di quartiere con Donise; a Montecalvario alle 10 sulla situazione politica con Fermariello; a Pollena alle 10, sul tesseramento e la situazione politica; ai Colli Aminei alle 10 sulla situazione al Comune e alla Provincia con Spoto e Anticolfi; a Monte Procida alle 10,30 sul tesseramento e la situazione politica con Papa; a Chiaiano alle 9,30 sul tesseramento con Di Muzio; a Mugnano alle 10 sul tesseramento con Natoli; a Scisciano alle 10 sulla situazione politica con Petrella; ad Arzino «Molinari» alle 10 sul tesseramento con Sandomenico; a Poggiomarino alle 10 sulla crisi, con Marzano; a Boscoreale alle 9,30 con Matrone.

A Gragnano alle 9,30 convegno cittadino sulla casa, con Di Maio; a Piscinola alle 10 comitato direttivo con Impegno.

IN FEDERAZIONE

In federazione alle ore 18 commissione femminile, con Angela Francese; a Torre del Greco sezione «Togliatti» alle 16,30 comitato cittadino allargato, con Alinovi; a Case Puntellate alle ore 18 assemblea pubblica scuola.

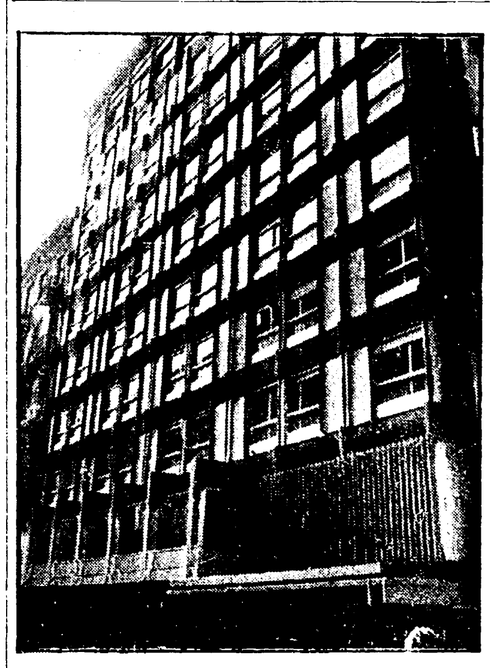
FGCI AVVISO PER I CIRCOLI

E' uscito il n. 16 di N.G. I circoli possono ritirarlo in federazione. I circoli possono ritirare materiale di propaganda per le elezioni scolastiche del 5 e 12 dicembre.

Amministratori PCI a convegno sull'edilizia scolastica

Sul tema: «Il rilancio dell'edilizia scolastica nell'attuale situazione di Napoli e del Paese», si terrà in Federazione, martedì 30 novembre alle ore 17, un convegno di amministratori comunisti.

Le relazioni verranno svolte dai compagni Bruno De Renzis e Diego Del Rio. Concluderà il compagno Andrea Geremicca, segretario della Federazione del Partito comunista italiano.



La nuova sede della Cgil

La CGIL a Napoli ha una nuova sede. Nei giorni scorsi gli uffici dei sindacati provinciali e regionali di categoria, della segreteria provinciale e regionale si sono trasferiti nel nuovo edificio, che appare nella foto, in via Torino, 16.

La nuova sede, adeguata al ruolo ed al prestigio del sindacato, dispone di grandi saloni di riunioni, di servizi ed archivi centralizzati. Gli uffici sndacali sono sistemati nei primi sei piani della nuova sede; negli ultimi tre trovano posto l'amministrazione, la segreteria della Camera del lavoro e la segreteria regionale, i vari uffici regionali di categoria.

Pompei: funziona solo tre giorni alla settimana l'ufficio di collocamento

(S.St.) — L'Ufficio di collocamento a Pompei non funziona più.

Le graduatorie per l'avviamento al lavoro non vengono aggiornate dall'inizio di giugno e, con ogni probabilità, non conosceranno modifiche ancora per parecchio tempo. Il funzionario preposto allo organo si è assentato per quattro mesi, per ragioni di salute. In tale periodo, il sostituto ha tenuto una sorta di reggenza interinale, rifiutandosi di compiere qualsiasi atto qualificante. Il titolare, al suo ritorno, ha avuto la sorpresa di vedere il personale ridotto da tre ad un solo impiegato.

«Benché la nuova normativa abbia aggravato la mole di lavoro», ha detto, «il personale è diminuito. Non riusciamo neppure a tenere in ordine gli schedari e l'ufficio resta chiuso per tre giorni alla settimana, perché l'unico impiegato lavora a giorni alterni».

La situazione è stata ripetutamente denunciato all'ufficio provinciale del lavoro. Ma, nonostante l'intervento dei sindacati, non si sono avuti risultati. Allo stato attuale, l'ufficio di collocamento non è in grado di svolgere la sua funzione. La situazione di vuoto, che, in tal modo si è creata, presenta larghi margini di pericolosità.

La tutela sindacale è già molto aleatoria, nelle poche industrie pompeiane funzionanti. Nel ramo confezioni, non è mai entrato nè lo statuto dei lavoratori nè il concetto della «giusta causa» di licenziamento.

Un progetto speciale da realizzare subito

Quali scelte per l'area metropolitana di Napoli

Intervista al compagno Visca - Occorre puntare sulle infrastrutture industriali, su quelle di servizio e sulle opere di risanamento - Comune, Provincia e Regione devono indicare i contenuti del progetto

Il ministro Ciriaco De Mita nel corso della recente riunione del comitato delle Regioni meridionali, per discutere le linee generali del piano quinquennale, ha ancora una volta tentato di scaricare sulle regioni vuoti di iniziativa e responsabilità che sono propri del governo.

«Il ministro — ci dice il compagno Benito Visca, responsabile della commissione riforme e programmazione del comitato regionale del PCI — spinge per indirizzare su contenuti concreti il comitato delle Regioni meridionali, il quale però si trova a non poter esprimersi con sufficiente chiarezza sul piano quinquennale, comprendente sia l'intervento ordinario che quello straordinario, perché manca una programmazione nazionale e settoriale. Di qui ne discende, come ovvia conseguenza la mancanza, la carenza di una programmazione regionale che avrebbe bisogno, per essere realizzata, di un quadro di riferimento allo stato inesistente».

A questa situazione però le Regioni ci pare reagiscano in modo positivo.

«Certamente — prosegue Visca — le Regioni non sono in una posizione di attesa. Anche in assenza di una ipotesi di sviluppo sia del governo che del ministro De Mita, esse hanno indicato i contenuti che dovrebbero ritrovarsi nei progetti speciali che riguardano l'irrigazione, la zootecnia, la forestazione e le acque. Vi sono poi esigenze territorialmente più vicine a noi, come il progetto per le zone interne e quello per l'area metropolitana di Napoli che, affermando cosa inesatta, De Mita sostiene aver avute l'approvazione del CIPE. Come può aver fatto il CIPE a approvare qualcosa che non esiste?».

La nuova legge per il Mezzogiorno prevede una spesa di 16.000 miliardi di cui 14.000 per i progetti speciali e 2.000 per quelli regionali. La Regione Campania sta elaborando un progetto che riguarda il settore agroindustriale con particolare riferimento all'ortofrutta e alla situazione che stagionalmente si determina nel comparto del pomodoro. Passando ai progetti speciali la nostra Regione è interessata a quello per le zone interne e a quello per l'area metropolitana di Napoli. Il primo dei due progetti va completamente rielaborato.

«Non è pensabile — sostiene Visca — che un progetto per lo sviluppo delle zone interne si riduca a un mero asse viario senza interventi che siano in grado di determinare tutte le possibilità produttive che queste zone offrono.

Di qui la nostra proposta di raccogliere tutti i progetti elaborati per le zone interne del Sud, recuperare i finanziamenti disponibili e da venire, e realizzare un progetto di sviluppo integrato che prevede opere civili e infrastrutture industriali».

Il discorso si fa più serrato quando affrontiamo la seconda questione che riguarda l'area metropolitana di Napoli. Qui di ipotesi ce ne sono molte formulate a diversi livelli. Si tratta di mettere insieme queste ipotesi e consentire alla Regione di esprimere i contenuti del progetto che dovrà essere poi valutato dal comitato delle Regioni e quindi sottoposto al CIPE per l'approvazione. Quali scelte dovranno essere compiute?

«Bisogna puntare sulle infrastrutture industriali (creare le condizioni ambientali e le strutture per consentire alle aziende di meglio ubicarsi e soprattutto per consentire nuovi insediamenti in rapporto alle esigenze di occupazione); sulle infrastrutture di servizio (porto, aeroporto, trasporti con un coordinamento che dia il segno dell'avvio di uno sviluppo alternativo correlando il progetto per l'area metropolitana di Napoli a quello per lo sviluppo delle zone interne); sulle opere di risanamento (restauro e recupero socio-economico del centro storico, realizzazione di opere civili nei quartieri periferici)».

A chi tocca compiere queste scelte, dare questi contenuti al progetto?

«Non c'è dubbio che un ruolo di protagonisti debbono avere il comune di Napoli e la regione insieme con le forze sindacali, politiche, imprenditoriali, culturali. Il comune di Napoli, la Provincia, la Regione non possono e non debbono rinunciare alle loro prerogative e debbono anche accelerare i tempi dell'intervento perché, è bene dirlo con chiarezza, le possibilità finanziarie sono poche.

In effetti dei 14.000 miliardi disponibili per i progetti speciali, tenuto conto delle somme già impegnate, a disposizione ce ne sono appena tremila e se si perde ulteriore tempo saranno altri progetti a essere finanziati.

Quindi mi pare chiare che Comune e Regione debbono affrettarsi a indicare i contenuti del progetto».

Su questa strada a che punto siamo?

«La Regione — ci dice Visca — ha già promosso un primo incontro tra gli enti e le forze sociali cui ho fatto riferimento ma la mancanza di qualcuno ha fatto sì che l'incontro non è approdato a nulla ed è stato rinviato a data da destinarsi. Ci sono anche aspetti finanziari che vanno valutati e a questo proposito vorrei rilevare per esempio che alcune centinaia di miliardi potrebbero essere ricavati rivedendo gli impegni per il progetto di disinquinamento che nella sua attuazione va fino al 2006 con una spesa di milequattrocento miliardi».

Tutto questo avverrà in tempi brevi?

«Non ci facciamo illusioni. I tempi non saranno certo brevi. Si potrebbe però accelerare il processo di sviluppo dando il via, sul piano esecutivo, per esempio, a quei progetti che rientrano nella logica del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli».

Come si muoverà il nostro partito per stimolare questo processo, per recuperare i ritardi?

«Noi chiediamo a livello istituzionale, cioè di Comune, Provincia e Regione, un rapido confronto per definire i contenuti del progetto ma ci riserviamo anche, come forza politica, una iniziativa autonoma per la verifica di questi contenuti e per sviluppare una mobilitazione di massa per l'attuazione di ciò che sarà deciso, e tutto questo in diretto rapporto con la situazione socio-economica complessiva della Campania il cui apparato produttivo, già fortemente compromesso, rischia di arretrare ulteriormente».

Sergio Gallo

Invalidi: legittima protesta in via Roma

Un gruppo di invalidi aderenti al Partito radicale ha posto ieri mattina, con una breve manifestazione in via Roma (all'altezza di piazzetta Augusteo) un problema che viene troppo spesso trascurato: la impossibilità per chiunque sia fisicamente menomato, di usare mezzi pubblici, di accedere ad uffici alle scuole, di percorrere i marciapiedi di entrare in negozi.

«Vogliamo una città a dimensione umana», era uno degli slogan che i giovani del «Fronte radicale invalidi» hanno gridato in via Roma, documentando con scritte, fotografie e infine con la dimostrazione pratica, le loro drammatiche e spesso insormontabili difficoltà che li condannano all'isolamento più assurdo.

Numerosi passanti hanno potuto infatti rendersi conto che per un invalido è praticamente impossibile salire su un autobus (nella foto). La legge che prescrive una serie di elementari misure tecniche relative agli ingressi ad edifici, alle porte dei mezzi pubblici, non viene rispettata.

I casi più clamorosi di noncuranza nei confronti degli invalidi vengono proprio dagli uffici che dovrebbero occuparsene: quello del medico provinciale è raggiungibile solo per le scale, ed è lì che si attestano le invalidità; le due associazioni di categoria si trovano al terzo piano di un altro stabile.

In treno l'invalido può andare solo nel bagagliaio, gli autobus sono proibiti, ed anche i nuovi mezzi — c'è una precisa richiesta in tal senso per la funicolare di Chiaia — vengono progettati tenendo conto solo delle esigenze dei «sani».

Nell'incontro promosso dal Comune sui problemi dell'assistenza

A CONFRONTO METODI VECCHI E NUOVI

Animato dibattito cui hanno dato il loro contributo numerosi responsabili di enti assistenziali Interessante il contributo delle nuove esperienze — Le conclusioni dell'assessore Maida

Quanta strada c'è ancora da percorrere e quante cose bisogna ancora cambiare, e radicalmente, nel setore dell'assistenza e dei servizi sociali è stato confermato ieri al convegno su questi temi svoltosi per iniziativa dell'amministrazione comunale al Maschio Angioino.

La compagna Emma Maida, assessore comunale alla assistenza, nel trarre le conclusioni del convegno ha reso noti i proponimenti dell'amministrazione comunale: proseguire gli incontri e i dibattiti per ottenere il massimo dei contributi e proposte; impostare il problema per l'assistenza e dei servizi sociali puntando sulla partecipazione degli assistiti e delle loro famiglie, dei consigli di quartiere, di quelli circoscrizionali e delle altre componenti democratiche.

La compagna Maida ha dichiarato che è ormai indispensabile la radicale revisione delle convenzioni fra il Comune e gli istituti assistenziali così come quella delle leggi, risalenti ad oltre un secolo fa, che regolano questo settore.

L'assistenza deve essere tutt'altro rispetto a ciò che è stata finora e che purtroppo è ancora, nonostante gli sforzi per un rinnovamento. Le forze, tuttora abbastanza consistenti, che a questo rinnovamento si oppongono e che intendono mantenere in piedi una struttura nella quale l'assistito-bambino o anziano, orfano o handicappato — è soltanto una «retta», una fonte di denaro pubblico, un reddito insomma da sfruttare, si sono fatte sentire anche ieri al Comune.

Si sono avuti infatti interventi il cui unico contenuto era la richiesta di denari, che può anche considerarsi giusta ma solo quando è accompagnata da un serio impegno a mutare gli attuali sistemi. Significativo a questo proposito l'intervento del capogruppo dc Mario Forte che si è preoccupato solo di farsi portavoce delle difficoltà economiche in cui si troverebbero gli istituti privati. Difficoltà che non sono da attribuirsi al Comune (ma questo Forte non lo ha detto) unico ente che paga con una certa regolarità — com'è stato riconosciuto da altri intervenuti — e che ha aumentato le rette del 31%. L'inversione di tendenza e i tentativi di cancellare la disastrosa eredità delle precedenti amministrazioni (che degli istituti assistenziali hanno fatto dei centri di potere clientelare) sono stati messi in luce negli interventi del dottor De Lucia, direttore del centro di rieducazione del ministero di Grazia e Giustizia e del dipendente dell'ITALSIDER dr. Ceccarelli. De Lucia, che ha a che fare giornalmente con la delinquenza minorile e con la cosiddetta «dezianza», ha fatto notare ai presenti che la scelta di non «rinchiudere» i ragazzi, ma di inventare per loro l'iniziativa «Napoli scuola aperta» ha dimostrato qual è la strada da seguire per abolire la segregazione e l'emarginazione a pagamento. Una iniziativa così liberatoria e con simili contenuti non poteva certo piacere a chi vuole perpetuare i vecchi metodi di gestione che finora hanno prodotto soltanto danni psicologici a grandi masse di cittadini e all'intera società.

All'Italsider si registra una interessante esperienza di gestione diretta collettiva dei problemi degli handicappati da parte delle loro famiglie e delle altre. Nato tra gli operai, il centro «Giffes» non ha chiesto soldi ma ha proposto che la struttura — che assiste attualmente cento bambini senza solarli — venga aperta al quartiere e ulteriormente integrata nella realtà sociale.

Per l'UDI Silvana Piscopo ha sollecitato un maggiore impegno per realizzare consultori e centri sociosanitari. Fra gli intervenuti il prof. Barrese, Flora Murolo Petrilli del CAFC, il dc Caruso, un funzionario dell'ENAOLI, il sacerdote Pinto del centro «Pennisi» don Piero dell'Univa ha messo in evidenza le carenze e i limiti del collegio di tipo tradizionale, e la esigenza di una assistenza più adeguata che dia una soluzione radicale e alternativa al convitto.

NELLA FOTO: l'affollata sala del convegno promosso dal Comune.

Casandrino: decisa la copertura dell'alveo Militello

L'Amministrazione comunale di Casandrino, composta da una coalizione democratica alla quale aderiscono PCI, PSI, PSDI e la DC, è impegnata in questi giorni ad ottenere dalla Regione i finanziamenti necessari per i lavori di copertura dell'alveo Militello che scorre in pieno centro cittadino.

Si tratta di un pericoloso focolaio di infezioni che raccoglie le acque di scarico della zona di Secondigliano.

Questa iniziativa si inquadra nell'opera di risanamento di Casandrino iniziata dall'amministrazione comunale con la copertura dell'alveo Baracca. In due anni di attività la giunta democratica ha quasi completato l'illuminazione su tutta la rete urbana, ha impostato i lavori per il rifacimento della rete fognaria che termineranno entro 5 mesi, ha progettato un nuovo edificio scolastico.

Gli operai denunciano le intollerabili condizioni di lavoro

Manca anche l'acqua potabile alla fabbrica ICIF di Caivano

I trentuno lavoratori dell'industria calce idrata Falco (I.C.I.F.) di Caivano, in una lettera al presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez, descrivono le condizioni del loro ambiente di lavoro, assolutamente intollerabili.

La azienda, che si trova al 13. km della SS87, manca totalmente di acqua potabile, elemento indispensabile per il lavoro polveroso della produzione della calce: tutti e trentuno gli operai sono costretti a bere in un unico recipiente di dieci litri, i servizi igienici non funzionano.

L'edificio in cui lavorano ha i solai non resistati, ed in caso di pioggia camminarvi diventa pericoloso. Gli otto operai che sono addetti ad insaccare la calce idrata sono costretti a respirare sempre polvere: non solo non esiste alcun impianto di depurazione, ma essi non sono stati mai sottoposti a visita medica.

Ad ogni tentativo di reclamare, il padrone ha minacciato licenziamenti e rappresaglie. Del resto, dopo dieci anni, solo da un paio di mesi gli operai dell'ICIF di Caivano hanno ricevuto il salario in una busta paga, dopo una dura lotta contro la direzione.

Fino a poco tempo fa ignoravano quanti contributi fossero stati pagati per loro dalla azienda. Purtroppo a controllare le condizioni di lavoro esistenti, nella fabbrica, a niente sono servite le visite dell'ispettorato del lavoro a cui si sono spesso rivolti, visite superficiali ed incomplete, e che soprattutto non hanno contribuito a cambiare niente nel modo di lavorare della fabbrica di Caivano.

Adesso i 31 operai intendono denunciare alla Regione e le loro condizioni di lavoro, e i problemi d'inquinamento che il calcificio provoca, e che coinvolgono gli abitanti della zona.

Rapinatore ridotto in fin di vita da un carabiniere

Un rapinatore è stato ridotto in fin di vita da un sottufficiale dei carabinieri.

Ieri sera sulla strada tra Marianella e Piscinola due malviventi hanno tentato dapprima di rapinare un operaio che era in auto insieme alla sua fidanzata. L'operaio, alla richiesta di denaro, ha dimostrato che non era affatto una persona danarosa. I due rapinatori hanno allora ripiegato su una «Giulia», nella quale c'erano il sottufficiale dei carabinieri e la sua fidanzata.

Vistosi la pistola puntata sul viso, il sottufficiale ha estratto la sua pistola ed ha sparato. Il rapinatore — il suo complice s'è dato a precipitosa fuga — è stato colpito in pieno petto ed è moribondo al reparto rianimazione del Cardarelli.

VOCI DELLA CITTÀ

Un professore d'italiano al «Margherita di Savoia»

Vivace protesta delle studentesse della I «N» dell'istituto magistrale «Margherita di Savoia». Le ragazze ci hanno, ieri, segnalato la difficile situazione in cui si trovano dall'inizio dell'anno scolastico.

A causa dell'eccessivo affollamento registratosi sin da ottobre in alcune «prime» del «Margherita di Savoia», il preside decise di smembrare alcune di queste classi e formare una nuova sezione, la «N» appunto, nella quale avrebbero trovato posto le alunne in sovrannumero. Dunque una serie di studentesse provenienti dalle sezioni A, B, C e D vennero trasferite e formarono questa nuova sezione.

L'operazione, in sè, non presenta anomalie o irregolarità, in quanto, in molte scuole, per l'eccessivo affollamento, si è spesso costretti ad istituire nuovi corsi onde poter accogliere il maggior numero di studenti. Il fatto grave è che, dopo aver provveduto all'istituzione di questo nuovo corso, non si è pensato — a quanto pare — a fornirlo di tutti i professori. Le studentesse, infatti, lamentano la mancanza dei professori di italiano e di musica sin dall'inizio dell'anno. Ed è proprio contro questi inspiegabili ritardi che le ragazze della I «N» protestano affinchè, al più presto, vengano loro assegnati i professori mancanti.

Lo spazio de «l'Unità»

Dal compagno Gennaro Marciano e da altri venti che firmano con lui riceviamo una dettagliata protesta perchè «visto e considerato che le voci debbono comparire in ogni morte di papa senza neppure l'eccezione delle quattro pagine domenicali, consigliamo di abolire definitivamente la rubrica. Tanto — continua la lettera — i padroni del giornale siete voi e siete anche stipendiati per denunziare gli angosciosi problemi della nostra città».

Il compagno Marciano pone un problema, quello dello spazio, che all'Unità soffriamo ogni giorno e che cerchiamo con ogni sforzo di risolvere nel migliore dei modi, sempre però con scelte giuste o sbagliate che comportano sacrifici ed eliminazioni. In questo senso non ci sentiamo affatto «i padroni del giornale», ma compagni che vivono ogni giorno la dura contraddizione tra una città ed una regione che sono enormemente cambiate in positivo ed un giornale che, per la nota situazione della stampa, ha sempre lo stesso spazio a disposizione. Ciò non vuol dire, tuttavia, che intendiamo rinunciare alle rubriche o alla collaborazione dei lettori, che invitiamo comunque, a segnalare esclusivamente fatti precisi e puntuali che riguardano la vita della città.

Presentato l'appello

Anche la Procura generale contro l'assoluzione dei Coppola

La Procura generale di Napoli ha presentato appello contro la sentenza del tribunale di S. Maria Capua Vetere che, suscitando l'indignazione generale, mandò assolti i costruttori Coppola e i loro complici responsabili dello scempio di Pineta Mare, dell'appropriazione di suoli demaniali e di centinaia di costruzioni abusive.

I motivi di appello assai vigorosi e severi sono stati stilati dal sostituto procuratore generale dr. Soprano. Anche la procura di S. Maria Capua Vetere ha presentato appello contro la sentenza; l'iniziativa della procura generale sottolinea, anche per le notizie trapelate sul contenuto dei motivi, che anche nell'ambito della magistratura la scandalosa sentenza non è passata inosservata.

Si è spento improvvisamente l'ingegnere
CLAUDE LUMONTET
a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie Rita, i figli Stefano, Carlo, Maria Laura.